

Nell'edilizia è ancora emergenza lavoro

In 10 anni manodopera dimezzata. Giovedì mobilitazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil a Bologna



I lavoratori del settore edile manifesteranno domani a Bologna

► TRENTO

Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza: sono queste le parole d'ordine della mobilitazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia, promossa dai sindacati di categoria FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil per domani. La mobilitazione si articolerà su 5 manifestazioni territoriali. Dal Trentino i lavoratori raggiungeranno Bologna dove, a partire dalle 10, sfileranno in corteo insieme ai colleghi di Alto Adige, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna.

Gli edili scendono in piazza in tutta Italia per sostenere il rilancio del settore attraverso il

rinnovo dei contratti indispensabili a far ripartire l'economia ed i consumi; rilanciare il tema dell'Ape agevolata che, così come concepita oggi, rischia di dare una risposta a pochissimi lavoratori, "in quanto 36 anni di contributi di cui gli ultimi 6 continuativi sono requisiti praticamente irraggiungibili per chi, strutturalmente, lavora con discontinuità", spiegano i tre segretari provinciali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, Maurizio Zabbeni, Fabrizio Bignotti e Matteo Salvetti.

L'edilizia è uno dei settori che ha pagato più duramente la crisi economica. Anche in provincia. Tra il 2007, ultimo anno prima della crisi, e il 2016

il numero dei lavoratori nelle costruzioni si è quasi dimezzato, passando da 17.800 a 9.557 (dati Cassa edile). Ancora più drastico il calo delle ore lavorate che in otto anni sono passate da 19 milioni a 8,5 milioni. E la situazione non sembra destinata a migliorare stando ai dati più aggiornati: negli ultimi sei mesi (ottobre 2016-marzo 2017 pari a mezzo anno edile) le ore lavorate sono diminuite ancora del 2,5 per cento, passando da 3,854 milioni a 3,757 milioni e i lavoratori iscritti alla Cassa edile si sono ridotti di quasi il 3 per cento, da 7.510 a 7.296. Ulteriore conferma che la crisi nelle costruzioni non è archiviata arriva anche dai dati sulla

cassa integrazione. Le ore di cassa integrazione rilevate dalla Cassa edile vedono un incremento nell'ultimo periodo aggiornato a marzo: se nel 2014 il rapporto tra ore di cig e le ore normali era calato al 6,24, nel 2016 si è registrato un dato pari al 9,34, e, nel marzo 2017, si sale sino al 11,81. In percentuale si tratta di un +48 per cento 2017 su 2014, +21 per cento 2017 su 2016. Quindi si assiste ad un graduale diminuzione delle ore lavorate ed un aumento delle ore di cassa integrazione. "La situazione delle costruzioni resta ancora molto difficile - ammettono Zabbeni, Bignotti e Salvetti -. Il settore edile sta ancora pagando una crisi profonda e l'emorragia di posti di lavoro non si ferma. Uscirne non è semplice, ma l'unica strada è fare ogni sforzo per fare ripartire i lavori. Intanto però anche su questo fronte è tutto abbastanza immobile".

Economia

Parere Antitrust

di Enrico Orfano

Riforma del porfido Olivi contro l'Agcm «Andiamo avanti»

Edilizia in crisi, domani sindacati in piazza



Vicepresidente
Alessandro Olivi

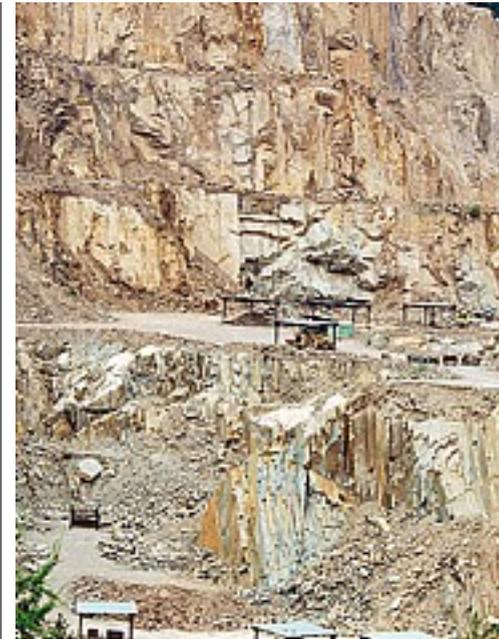
TRENTO Anche se l'Antitrust giudica incostituzionale la riforma sulle cave varata in febbraio a Trento, il vicepresidente provinciale Alessandro Olivi contrattacca: «Indietro non si torna. La legge non è stata impugnata dal Governo ed è pienamente operativa». Anche i sindacati del comparto hanno giudicato privo di senso il parere dell'Antitrust, chiedendo a Piazza Dante di non arretrare. Sempre ieri hanno annunciato la loro partecipazione domani alla mobilitazione di Bologna sull'emergenza occupazionale in edilizia.

Il parere dell'Antitrust, richiesto a suo tempo dalla presidenza del Consiglio dei ministri, sottolinea il possibile contrasto fra i principi in materia di concorrenza e le disposizioni legislative provinciali relative agli obblighi di lavorazione dell'80% del materiale estratto con ricorso a propri dipendenti. Ribadendo che la legge provinciale non è poi stata impugnata dal Consiglio dei ministri e che, quindi, il parere espresso lo scorso aprile dall'Antitrust non

esplica alcun effetto diretto sulla legge e sulle sue fasi attuative, l'assessorato allo sviluppo economico e lavoro, sentiti anche gli uffici legali dell'amministrazione, ricorda che le misure introdotte dalla nuova normativa non rispondono solo ad obiettivi di tutela del lavoro e sviluppo della filiera, ma mirano anche alla valorizzazione del prodotto sotto il profilo qualitativo, con evidente ricaduta sul valore economico del «bene»

cava.

«La legge trentina sulle cave, di certo non "conformista" — dice Olivi — ha impresso una svolta al settore ispirata alla massima tutela dei beni comuni, tra i quali non vi è solo la materia prima ma anche il lavoro, la qualità della filiera produttiva e la trasparenza dei processi di utilizzo dei giacimenti. Il Governo ha approvato la nostra legge, non l'ha impugnata. La conseguenza è che la legge



In bilico
Il settore porfido è in crisi da molti anni

oggi è valida ed efficace. Quello espresso dall'Antitrust è un parere che non la inficia. Anzi, noi crediamo che essa possa diventare un modello per altre legislazioni regionali. L'obbligo di lavorazione della parte preponderante del materiale di cava con propri dipendenti non è una variabile, ma il pilastro della riforma. Stiamo infatti già predisponendo i primi atti attuativi che ne conseguono».

Sul tema intervengono pure Maurizio Zabbeni (Fillea Cgil), Fabrizio Bignotti (Filca Cisl) e Matteo Salvetti (Feneal Uil). «C'è una tendenza giurisprudenziale sempre più ricorrente che ritiene prioritario il diritto alla libera concorrenza rispetto ai diritti e alle tutele dei lavoratori. È una tendenza pericolosa, che mette a rischio il riconoscimento dei diritti del lavoro. Siamo esterrefatti. Dal nostro pun-

to di vista non dovrebbe esserci conflitto tra tutela dei lavoratori e libera concorrenza».

Sul fronte edile, i sindacati tracciano il quadro della crisi: «Tra il 2007 e il 2016 il numero dei lavoratori nelle costruzioni si è quasi dimezzato, passando da 17.800 a 9.557 (dati Cassa edile). Le ore lavorate sono passate da 19 a 8,5 milioni. Negli ultimi sei mesi (ottobre 2016-marzo 2017 pari a mezzo anno edile) le ore lavorate sono diminuite ancora del 2,5%, passando da 3,854 a 3,757 milioni e i lavoratori iscritti alla Cassa edile si sono ridotti di quasi il 3%, da 7.510 a 7.296.

«Pensioni, lavoro, contratto, sicurezza» sono i temi oggetto della manifestazione a Bologna. «Le ore di cassa integrazione rilevate dalla Cassa edile vedono un incremento nell'ultimo periodo aggiornato a marzo: se nel 2014 il rapporto tra ore di cig e le ore normali era calato al 6,24, nel 2016 si è registrato un dato pari al 9,34, e, nel marzo 2017, si sale sino al 11,81. In percentuale si tratta di un +48% 2017 su 2014, +21% 2017 su 2016». Infine cresce l'età dei lavoratori e di conseguenza gli infortuni sul lavoro: il rapporto tra le ore di infortunio e le ore lavorate, sceso sino allo 0,56% nel 2016, torna a salire nel 2017, arrivando allo 0,61%, con un aumento del 9%. «Con la beffa relativa ai prepensionamenti Ape: in pratica i requisiti sono quasi impossibili da raggiungere». Ultimo appunto: la Provincia di Trento è fanalino di coda sul fronte degli appalti pubblici per nuove opere edili.

Assemblea rinviata

Sanifonds, si discute sulla rappresentanza in cda

Prevista per ieri, è stata spostata a data da destinarsi l'assemblea di Sanifonds. Il nodo è quello della composizione del cda. Si partiva da un'ipotesi iniziale di tre sindacalisti e tre rappresentanti dei datori di lavoro, ma ovviamente ciò avrebbe portato all'esclusione di molte associazioni di categoria. Perciò si è preso tempo e a quanto pare il perimetro su cui si sta ragionando ora è di 8 sindacalisti e 8 datori, a cui però verrebbe affiancato un organismo esecutivo. Il

segretario della Cgil, Franco Ianeselli, osserva: «Ci possono essere diverse formule per la governance di Sanifond, l'importante però è che, con i consiglieri, le categorie economiche portino anche i lavoratori». Infatti ad oggi le uniche persone che rientrano nel Fondo sanitario integrativo sono dipendenti pubblici, il Progettone e quelli privati degli impianti a fune. Sarebbe paradossale avere in cda le categorie senza i lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA